Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (2021)

Heft: 141: Parkinson und Sehstörungen = Parkinson et troubles de la vue = Parkinson e disturbi oculari

Artikel: "Il Parkinson è caso, non destino"

Autor: Robmann, Eva

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034937

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

«Il Parkinson è caso, non destino.»

Eva Kramis mescola da sé i colori applicando tecniche antiche e dipinge soggetti tratti dalla vita quotidiana.
Foto: pgc Eva Kramis

A 54 anni Eva Kramis ha scoperto di avere il Parkinson. La diagnosi ha suscitato in lei tante reazioni, anche positive. Prima Eva era insegnante e giornalista, mentre oggi è un'artista.

Eva Kramis guida l'ospite attraverso l'appartamento duplex di Basilea dove abita con suo marito. Alle pareti sono esposti quadri di piccolo formato dipinti su tavole di legno: strutture di corteccia, riproduzioni astratte di boschi e piante, riflessi sull'acqua o una crepa nell'asfalto. «Immagini che trovo nella vita di ogni giorno e che poi faccio mie», commenta l'artista 67enne dal fisico minuto.

Nell'atelier al piano superiore, Eva Kramis mi mostra il suo spazio creativo. Spiega che ha appreso tecniche antiche, imparando anche a produrre da sé i colori, ad esempio con l'uovo. «Già da bambina dipingevo tanto e volevo sempre fare tutto da sola.» Eva non permette a nessuno di limitarla, di costringerla a seguire un unico stile. Così, accanto a quadri astratti qui si trovano anche creazioni figurative e altre opere che sono una sintesi di varie tecniche, come la pittura abbinata al disegno o alla fotografia. «In questo modo esprimo la contemporaneità delle diverse immagini che ho dentro di me e vedo all'esterno.»

Nella sua vita è sempre andata per la sua strada, anche se a volte è stato difficile. Quand'è rimasta incinta durante gli studi, ha continuato comunque la formazione, concludendola con la licenza. Però si è sposata solo quando suo figlio aveva otto anni. Nel frattempo è diventata nonna, e ora ha una nipotina di nove anni e un nipotino di un anno e mezzo.

Durante e dopo gli studi di lingua e cultura francese a Berna, Eva (originaria di Lucerna) ha insegnato al liceo e presso alcune scuole medie. In seguito ha assolto la formazione di base della scuola di giornalismo MAZ a Lucerna, e per diversi anni ha lavorato per il quotidiano Luzerner Neuste Nachrichten e varie riviste culturali. Nel contempo ha pure moderato numerose letture al Kleintheater Luzern. Negli ultimi anni di vita professionale è tornata all'insegnamento e, dopo un'adeguata formazione continua, ha dato lezioni di tedesco a persone alloglotte a Basilea. «A un certo punto non ce la facevo più», racconta: la voce era sempre più fioca, e il tremore unilaterale era ormai evidente. A 59 anni è stata dichiarata «inabile al lavoro» a causa del Parkinson. Una decisione difficile da accettare: «Mi piaceva fare la maestra.»

La diagnosi di Parkinson le era stata comunicata a 54 anni. «Le prime volte dal neurologo non ho fatto altro che piangere», ricorda. Oggi il pensiero la fa sorridere. «Un bel giorno ho detto basta al mio mare di lacrime.» Piano piano ha imparato ad accettare la malattia e a conviverci. Eva Kramis ha così iniziato a rivoluzionare la sua vita, a fare ciò che era possibile e le piaceva. Si è affiliata a Parkinson Svizzera e ha frequentato corsi di arrampicata e di ballo. Beh, ovviamente di danza improvvisazione, poiché non le piace farsi guidare. Inoltre aveva più tempo per suonare il piano e ha intensificato l'attività di pittura.

«In questo modo esprimo la contemporaneità delle diverse immagini che ho dentro di me e vedo all'esterno.»

Ha spinto la malattia in un angolino il più possibile remoto della sua vita. «Il Parkinson è caso, non destino», afferma in tono risoluto. La scatola portapillole è piena di pastiglie di ogni forma e colore che deve prendere a diversi orari. «Ho già trasformato anche le pillole in soggetti dei miei quadri», dice ridendo. Un pizzico di humour non guasta, anzi! «La vita è ciò che tu ne fai.» Eva si sente anche un po' ribelle, una monella, ad esempio quando le capita di prendere una pastiglia con un bicchiere di vino rosso, oppure di dimenticarsene completamente. Quando succede le viene sonno, e al risveglio il corpo è ancora più rigido del solito.

Ma Eva Kramis è una persona positiva, e accoglie con gioia i raggi di speranza, come ad esempio il farmaco Xadago® – omologato in Svizzera solo pochi anni fa – che a suo dire per lei ha fatto miracoli. «La mia calligrafia è diventata nuovamente leggibile e ho riacquistato fluidità al pianoforte.»

In questo periodo di coronavirus le manca lo scambio di idee con i compagni dei gruppi di arrampicata e di ballo, dove c'è sempre un bell'ambiente. «Purtroppo adesso c'è poca animazione: 'anima' deriva da vento, soffio, e a me piace tutto ciò che è arioso.» «Prima o poi passerà anche questo brutto periodo: il problema è che non si sa quando.», conclude.

Dr. phil. Eva Robmann

Cortecce: «Strukturen 30x30.2017». *Foto: pgc Eva Kramis*